

SERIE A



92esimo compleanno Parma

E' partita la mostra delle storiche maglie crociate



Un momento della manifestazione (Lia)

Si è svolto ieri mattina alle 11, presso la scuola elementare "Racagni", il primo appuntamento della mostra dal titolo: "Gli originali han valori unici". Oggetto della mostra, le magliette ufficiali utilizzate dal Parma calcio nei 92 anni della sua storia (ieri ricorreva l'anniversario). All'evento hanno partecipato il Team Manager Alessandro Melli, i giocatori Luca Bucci e Daniele Dessena,

gli assessori comunali Arturo Balestrieri e Giampaolo Lavagetto, gli esponenti di "Settore Crociato" (gli organizzatori dell'iniziativa). La mostra proseguirà in alcuni spazi espositivi significativi ed in altri Istituti Comprensivi della città per continuare a trasmettere le tradizioni ed i valori a tutta la gente parmigiana.

Le divise sono state fornite da due storici tifosi e collezio-

nisti del Parma (Francesco Frignani e Stefano Sassi); si tratta di pezzi rari ed unici, che hanno ripercorso la storia societaria: dalla divisa bianconera crociata in lana, passando per quella gialloblù crociata dello stesso materiale, proseguendo con una divisa tutta verde utilizzata per soli 8 incontri, fino a quelle dei tempi recenti, compresa la storica maglia della finale di Wembley.

IL PUNTO Beretta potrà contare anche sui recuperi di Bresciano (forse) e Couto, oltre al ritorno di Pasquale

Il futuro del Parma passa dalla Toscana

Dessena: «Giocheremo per i tre punti, ma attenti a Chiesa»

Antonio Boellis

Stati d'animo divisi, frammentati e ingarbugliati. Gioie e dolori, un mix terribile che potrebbe generare la tanto attesa riscossa, almeno si spera; quella rinascita che è stata inseguita in vano nelle sette precedenti trasferte fin qui giocate. La giornata di ieri potrebbe essere divisa in due tronconi: uno illuminante e l'altro oscuro. Da un lato gli sterili festeggiamenti per il 92esimo compleanno del Parma calcio (per fortuna ci hanno pensato quelli del "Settore Crociato" a ravvivare la giornata), la visita di giocatori e staff al reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale Maggiore, per finire con le notizie provenienti dallo spogliatoio e cioè il recupero di Couto, Dessena e forse Bresciano. Dall'altro lato, invece, ci sono le urla di dolore di Filippo Savi (stagione finita) e i soliti dubbi attorno alla vicenda Sanz: gli spagnoli sono tornati a Madrid dopo aver incontrato Angiolini prima e Baraldi dopo, venendo meno all'ennesima promessa dei giorni scorsi: «Chiu-

deremo entro questo fine settimana». Torneranno in città mercoledì prossimo. La motivazione ufficiale è che hanno voluto lasciare in pace la squadra alla vigilia di due sfide molto delicate contro Siena e Cagliari. Non ci resta che aspettare ancora.

Beretta, intanto, va avanti per la sua strada e continua a lavorare sull'albero di Natale, il 4-3-2-1. Un modulo che nelle ultime due settimane ha offerto ampie garanzie, soprattutto in fase di copertura.

Ieri nella sala stampa del centro sportivo di Collecchio si è rivisto Daniele Dessena che torna a disposizione (ma difficilmente giocherà a Siena ndr) dopo sette settimane di stop a causa di uno strappo muscolare procuratosi nella gara contro il Messina: «Ho provato una sensazione strana entrando al posto di Savi, durante l'amichevole di giovedì pomeriggio: lui, prima dell'inizio, era così contento per me, visto che ero pronto a rientrare, ma quando ho dovuto prendere proprio io il suo posto,



Dessena e Dedic in allenamento. A lato Bresciano inseguito da Camoranesi (Foto Ef)

dopo che si era fatto male, ero davvero addolorato». Gioie e dolori, appunto, ma la terzultima posizione in classifica impone la massima attenzione verso il prossimo impegno di campionato: «Come ha detto il mister è un momento in cui non bisogna guardare la classifica. Noi dobbiamo badare solo a noi stessi e a chi sta immediatamente sopra di

noi. Metterei una firma per la nostra vittoria, perché i tre punti ci servono davvero». Infine il Siena: «Mi fa impazzire Chiesa: secondo me andrebbe portato in Nazionale. Il Siena ha calciatori esperti come Tudor, che vantano grandi squadre sul proprio curriculum». Questa mattina rifiuturo a Collecchio, poi partenza per il ritiro.



IL CASO Per il centrocampista rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro

Savi: infortunio choc, campionato finito

Manara: «Prognosi di sei mesi, tornerà la prossima stagione»

Il responsabile medico del Parma, dott. Massimo Manara ha chiarito alcuni punti circa l'infortunio del giovane centrocampista Filippo Savi, durante l'amichevole di giovedì contro il Traversetolo.

«Savi ha riportato la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, in seguito ad un contrasto di gioco: è un infortunio involontario; un trauma diretto e non ha niente a che fare con l'infortunio di un anno fa. Per la dinamica che c'è stata l'altro giorno, il legamento si sarebbe

rotto lo stesso. Se il ragazzo era rimasto a riposo in questi giorni - spiega Manara -, e se era stato sostituito nella partita di domenica scorsa, era stato per un problema alla caviglia. Oggi (ieri per chi legge ndr) verrà sottoposto ad una risonanza magnetica e probabilmente verrà operato i primi giorni della prossima settimana. Per quanto riguarda la prognosi direi non meno di sei mesi, considerando anche che si tratta di un re-intervento. Potrà tornare disponibile solo la prossima stagione».



Filippo Savi, 18 anni

Tradizionale scambio di auguri al Tardini tra la Società e il settore giovanile gialloblù

Il presidente Angiolini rivolto ai giovani: «Siete il futuro e il patrimonio del Parma»

Sala stampa del Tardini teatro ieri nel tardo pomeriggio del tradizionale scambio di auguri natalizi tra società e settore giovanile gialloblù.

Tutti presenti, dalla Primavera di Gedeone Carmignani ai più piccoli della scuola calcio. Centinaia di ragazzi, un tuffo nel presente e nel futuro del sodalizio crociato. Ospite d'onore un emozionato presidente del Parma Guido Angiolini che si è confessato: «Felicitemente sorpreso di una realtà tanto numerosa e vita-

le. Siete voi il futuro del Parma - ha aggiunto il presidente rivolto ai ragazzi - e faremo in modo che la proprietà, che ci dovrà essere e ci sarà, possa essere all'altezza di un patrimonio così importante». Dopo gli auguri di Angiolini e del responsabile del settore giovanile Gabriele Zamagna, doverosi i suoi ringraziamenti a tutti coloro che si adoperano affinché la "macchina" giovanile possa procedere, rinfresco e pacco dono per tutti i presenti.

(Francesco Nani)



Il presidente Guido Angiolini

Dieci anni fa la Corte di Giustizia Europea cambiò il calcio, esprimendosi a favore del calciatore belga Jean Marc Bosman e contro il Liegi e la Federcalcio belga. Proprio giovedì 15 dicembre 2005, la sentenza Bosman ha "festeggiato" il decimo compleanno. Bosman si rivolse alla Corte perché il Liegi rifiutava di cederlo senza contropartita economica ai francesi del Dunkerque. Bosman, il cui contratto era scaduto, accusava il sistema di mercato, che gli impediva di esercitare il diritto di libertà di movimento. La Uefa ribatteva che il sistema di mercato obbligava i club ad investire nei vivai, impedendo loro di comprare e vendere a loro piacimento, e ricompensava gli sforzi compiuti dalle piccole società nei settori

INCHIESTA Nel dicembre del 1995 una sentenza della Corte di giustizia europea cambiò totalmente il mondo del calcio

Dieci anni di legge Bosman, una marea di pro e contro

Olsson: «Il divario fra ricchi e "meno ricchi" si è ampliato notevolmente»

giovanili. Tutto questo non era tuttavia conciliabile con una normativa UE che metteva in primo piano il diritto alla libera circolazione dei lavoratori. La corte definì illegali le richieste di pagamento per il trasferimento fra paesi UE di giocatori con contratto ormai scaduto. Anche il sistema detto delle "quote" diventò illegale e i club cominciarono a schierare tutti i giocatori UE che volevano. Le società cominciarono anche a far firmare ai

giocatori contratti più lunghi, per evitare di perderli a parametro zero.

«I piccoli club - spiega l'Uefa - cominciarono a risentire di questa situazione, con giocatori in scadenza di contratto in grado di trattare con chi volevano. Molti club dei più importanti campionati d'Europa hanno quindi cominciato a schierare un numero sempre maggiore di fuoriclasse d'importazione, rendendo difficile la vita ai giovani dei vi-

vai e alle nazionali. Negli ultimi anni ci sono state squadre che non hanno messo in campo un solo giocatore del paese di appartenenza della squadra». Senza andare troppo indietro negli anni e per rimanere in Italia, basta pensare all'Inter che in questa stagione ha schierato un 11 titolari di soli stranieri. All'epoca della sentenza, Lennart Johansson, presidente Uefa, disse: «Una sentenza che creerà confusione. Il nostro compito non è quello di rap-

presentare i paesi più importanti, i club più importanti e i giocatori più importanti. Ci saranno pochi vincitori e tanti sconfitti».

Dieci anni dopo, Lars-Christer Olsson, direttore generale Uefa, la pensa così: «La sentenza Bosman non è certamente la causa di tutti i mali che affliggono il calcio europeo, ma distrusse alcuni puntelli che la classe dirigente aveva creato volutamente, non per elevare il calcio al di sopra della normativa UE, ma per pre-

servare la natura speciale di questo nostro sport e impedire fenomeni degenerativi».

Olsson ha aggiunto: «Da allora i trasferimenti si sono moltiplicati a dismisura e il denaro entrato nel calcio ha privato gradualmente i club della loro identità locale. Alcuni club più furbi si sono avvantaggiati, ma sono una minoranza. Il divario fra ricchi e "meno ricchi" si è ampliato e questo può solo andare a discapito delle varie competizioni, rendendole meno interessanti. Adesso è inutile recriminare sulla sentenza Bosman. Dobbiamo imparare dal passato e continuare il dialogo con l'Unione europea per spiegare la natura specifica del nostro sport e le sfide che lo attendono».

Tutto nacque da un ricorso del belga Marc Bosman

«Da allora trasferimenti aumentati a dismisura»